

Disabilità utopia e resilienza in scena a Poschiavo

Di **Serena Bonetti** - 15 Maggio 2023



Annie Hanauer-A space for all our tomorrows © Caroline Minjolle Steps 2022

La Festa Danzante edizione 2023 appena conclusa a Poschiavo, è stata all'insegna dell'inclusione, non solo nell'esibizione di venerdì pomeriggio in piazza che ha visto mettersi in gioco l'associazione Movimento (Poschiavo ed Engadina), ma anche nello spettacolo "A space for all our tomorrows" proposto alle palestre comunali il sabato sera, e replicato la domenica alle 17.00.

Suggestivo il titolo, "*uno spazio per tutti i nostri domani*", suggestiva la locandina, con un intreccio di corpi tra cui riconoscevi una protesi di braccio e delle stampelle, suggestivo il palco allestito in palestra: fondali scuri, luci fredde tratteggiate e una nebbia persistente ad annullare tutti i contorni.

Con queste tre informazioni mi sono seduta tra il pubblico ad assistere allo spettacolo, pronta ad accogliere quel che passava e a lasciarmi stupire.

Ecco, forse dovrei lasciare qualche pagina bianca per dire al meglio il tempo che mi ci è voluto per decantare e decifrare lo spettacolo. Dopo il lungo applauso finale, a dire il vero, erano tanti i visi perplessi, toccati, ma disorientati del pubblico.

A modo mio proverò a raccontarvelo questo spettacolo, ben sapendo che ogni espressione artistica è sempre ermetica e insieme aperta a interpretazioni diverse e anche contrastanti.

In scena una cantante (Deborah Lennieh, voce splendida) e tre danzatori : Laila White, poliomielitica agile e flessuosa, sostenuta da due stampelle, Annie Hanauer, regista e coreografa dello spettacolo, armoniosa nel suo corpo con una protesi al braccio sinistro, e Giuseppe Comuniello, non vedente e, giuro, non si notava.

Apparsi come dal nulla gli artisti sono entrati in scena insieme alla musica e al canto. Per tutto lo spettacolo i loro corpi, non privi di armoniosità e bellezza, sono stati avvolti da una nebbia che ha filtrato anche la poca luce proposta, rendendo tutto molto surreale. Filo conduttore dello spettacolo era il tema dell'utopia. Voci e lingue diverse raccontavano probabilmente immagini personali di possibili utopie, i corpi intanto interpretavano una loro traduzione. Uno spettacolo toccante per la disabilità messa in gioco con tanta bravura e poesia, ma senza una vera evoluzione, e che lasciava comunque allo spettatore un senso di cupezza un po' disarmante. Avrei voluto veder

sciogliersi quella nebbia, vedere nitidi i contorni dei corpi, invece qualcosa mi è rimasto imploso dentro.

Porto sicuramente a casa il messaggio di resistenza, di forza e di coraggio di questi artisti, che malgrado certi limiti fisici non si sono lasciati scappare i loro sogni, li hanno inseguiti e raggiunti, mostrando abilità e armonie incredibili. Sicuramente ci hanno dimostrato che loro, uno spazio per i loro domani, lo hanno trovato.



Annie Hanauer-A space for all our tomorrows © Caroline Minjolle Steps 2022

Per il resto, mi attacco, come fosse un'ancora, all'etimologia della parola *Utopia* che significa, *non-luogo*: potrei allora trovare un senso a quel mio (e non solo mio) smarrimento finale, riconoscere in quella nebbia la rappresentazione di quel *non-luogo* e accettare, forse con un senso di speranza, quel finale che ha visto inghiottire e svanire dentro un indefinibile fondale tutti i danzatori.

L'associazione Riverbero, organizzatrice dell'evento, ci sta allenando a spettacoli di qualità, ma che spesso chiedono al pubblico lo sforzo di uscire dalla propria comfort-zone, di esplorare nuovi orizzonti, magari inusuali. Anche come spettatore dunque devi metterti in gioco, ma è sempre un arricchimento.